

L'ARTE RUPESTRE STORICA DELLA ALPI CENTRALI: PANORAMICA E CONFRONTI

Cristina Gastaldi e Federico Troletti

SUMMARY

In Valtellina, Valchiavenna and Valcamonica we can start dating historical rock engravings only from 14th century a. D. to present; other evidences cannot be put in a chronological scheme.

Pattern are similar to what we can find all around the Alps: names, acronyms, dates, crosses, religious symbols, weapons, games and also warriors, heraldry signs, buildings, mining seals.

Crosses, cavalries and sacred Hearts spread everywhere and seem to testify true devotion and need to protect people, beasts, places and buildings from evil powers, and not only the will to erase pagan superstitions; we cannot forget crosses used also as a boundary sign.

Valcamonica offers, as for prehistory, a wide range of high quality pecked or scratched historical engravings. Without interruptions, from 14th to the end of 16th century, both areas of Campanine di Cimbergo and Paspardo show to scholars chivalry scenes, weapons, keys and towers, related to life and ideas of the times, to power, properties and to life in nearby castles.

Nell'area camuno valtellinese possiamo iniziare a scandire cronologicamente le incisioni rupestri solo dal XIV secolo. Parte dei segni schematici riscontrabili ovunque nell'arco alpino possono risalire anche a periodi precedenti, ma ciò non è verificabile con certezza in mancanza di date o riferimenti a oggetti materiali.

Valtellina e Valchiavenna

Le ricerche già pubblicate sull'arte rupestre storica di Valtellina (indagata solo nell'area centrale) e Valchiavenna risalgono purtroppo agli anni Novanta del secolo scorso e necessitano di aggiornamenti. Per quanto concerne il materiale consultabile e i siti indagati, possiamo affermare che per tipologia e soggetti, le incisioni non si discostano da un *humus* comune a tutto l'arco alpino. La collocazione temporale accertabile copre un arco che va dal XV al XX secolo con la presenza di date, croci, segni araldici, castelli, sigle, filetti e trias, armi, profili umani, segni schematici e raffigurazioni dell'immaginario religioso popolare e militare. Come sembra emergere da studi di area, anche in questo territorio l'uso diffuso di croci, calvari e sacri cuori, più che a una cosciente volontà risacralizzante sembra essere legato a una spontanea devozione e forse anche alla riproposizione di segni scaramantici e protettivi su persone, bestiame e edifici; non si trascuri la valenza di segno confinario spesso assegnata alla croce. Rispetto alla vicina Valcamonica non sembra essere presente una fascia istoriativa riferibile all'epoca tardo gotica, almeno sulle rocce. Considerato la lunga fase di latenza di raffigurazioni sicuramente databili che ha coinvolto tutto l'Alto Medioevo, la ripresa della pratica incisoria in Valtellina avviene circa un secolo dopo rispetto all'area centrale di Valcamonica (in particolare Campanine di Cimbergo), mentre il termine ultimo si allinea al resto dei siti della Lombardia.

Valcamonica e Val di Scalve

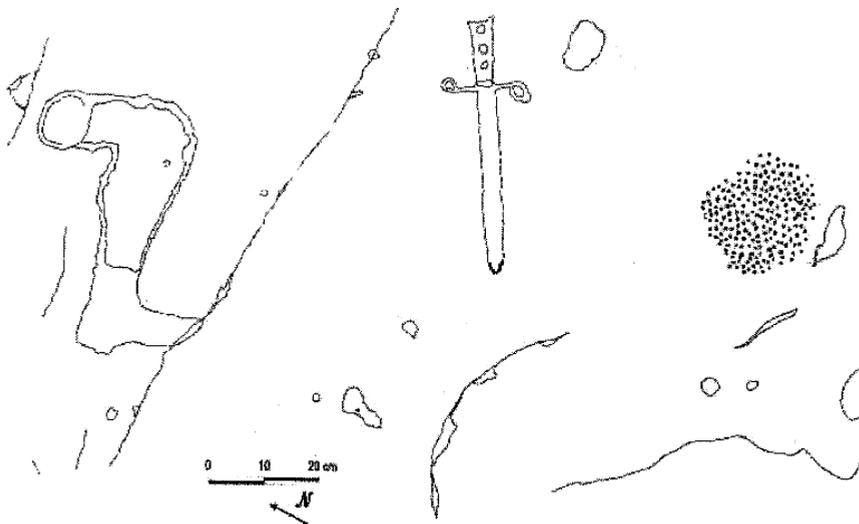
La Valcamonica, anche per l'epoca storica, rappresenta il centro focale delle incisioni sia per numero sia per qualità dei soggetti rappresentati. È il luogo dove si riscontrano le incisioni più antiche databili con certezza al XIV secolo; presenta una fase istoriativa ininterrotta e significativa almeno fino agli esordi del XVII secolo, mentre si ridimensiona, in termini di quantità e creatività, nei secoli successivi, con l'eccezione del Monticolo di Darfo che ci



Prosto di Piuro, r.3: particolare della superficie istoriata con data e simboli religiosi. Foto U. Sansoni

significativa), la zona più interessante è Piancogno: i graffiti su placche verticali ci hanno restituito confronti con i cavalieri di XIV secolo a Campanine, nodi di Salomone, interessanti antropomorfi di fattura curata risalenti al XVI secolo.

ha restituito una testimonianza devozionale di spicco legata probabilmente all'ambito rogazionale e al culto dei morti. I siti con le maggiori e più antiche testimonianze sono Campanine di Cimbergo e Paspardo. A Campanine si riscontrano scene con raffigurazioni di ambito cavalleresco risalenti al pieno Trecento con cavalieri, armati e cortei (presenti anche su rocce a Foppe di Nadro). Nei secoli XV e XVI, in entrambe le aree, con estensioni a Foppe di Nadro e Naquane, compaiono elementi riconducibili all'idea di potere / possesso quali castelli, chiavi, anche con serratura e torri. Completano il quadro dell'area di Campanine pannelli con scene di impiccagione, emblemi dei Ducco, nodi di Salomone e il consueto repertorio di croci, iscrizioni e date. Anche nelle aree più a Nord come Grevo e Sonico, lungo le vie di comunicazione verso pascoli e baite, affiorano testimonianze di epoca storica, non eclatanti dal punto di vista iconografico e spesso riconducibili al XIX e XX secolo. Sul versante opposto evidenziamo interessanti scene di devozione otto-novecentesche a Pià d'Ort e Redondo. Nella Bassa Valcamonica, oltre al Monticolo di Darfo e Pisogne (il "balestriere" di Saresa è l'immagine più



Vilminore di Scalve, Bacà di Corf, r.1: rilievo (M. Grassi) del settore con daga databile al XIX secolo

Per la Val di Scalve disponiamo di una ricerca recente ed esaustiva per quanto riguarda il catalogo delle incisioni. L'area, pur essendo vicina alla Valcamonica, non era stata considerata degna di prospezioni e ricerche forse perché priva di incisioni sicuramente databili alla preistoria. Per quanto concerne l'età storica però si riscontrano testimonianze rupestri interessanti e sicuramente databili dalla fine del XVIII secolo. Nella Val di Scalve, fatta eccezione per le coppelle, l'inizio della pratica incisoria può essere collegato alla frequentazione per uso pastorale, estrattivo, bellico in piena età Moderna, e questo è un tratto originale dell'area. Il repertorio si limita alle usuali croci, sigle, date, segni votivi, filetti e trias, iscrizioni, armi, comunque riconducibili a una sfera popolare, devota e tradizionale legata alle attività sul territorio. Di sicuro interesse è il legame individuato tra le cosiddette "tessere maestre" utilizzate dai pastori come strumenti di computo della produzione casearia e alcune incisioni raffiguranti scaliformi e sorta di tessere di "domino" con micro-coppelle. Rimanendo nel campo delle raffigurazioni peculiari della zona segnaliamo impronte di mani, un arto inferiore (confrontabili con quelli di Pià d'Ort), sigle di reggimenti militari e simboli pseudo religiosi non identificati con certezza.



Monticolo di Darfo: elaborata composizione di ostensori, croci e tabernacolo. Foto C. Gastaldi

Campanine di Cimbergo, r.98: cavaliere trecentesco filiforme sotto una chiave associata a strutture (XV secolo). Foto C. Gastaldi

